

XVI TEMPO ORDINARIO – 20 luglio 2025  
**MARTA LO OSPITO'. MARIA HA SCELTO LA PARTE MIGLIORE -**  
Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

**Lc 10,38-42**

*(In quel tempo)*

***mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.***

***Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti».***

***Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».***

\*

*Ogni volta che leggiamo il vangelo dobbiamo sempre inserirlo nel contesto culturale del tempo: rischiamo di prendere fischi per fiaschi e dare un'interpretazione che non è assolutamente nelle intenzioni dell'evangelista, come in questo brano. E' un brano dal quale è nata la distinzione tra la vita attiva e la vita contemplativa, quelle che scelgono una vita monacale, con una netta preferenza di Gesù per quest'ultima.*

\*

***“Mentre erano in cammino (Gesù e i discepoli), Gesù entrò ... ” : Gesù esclude i discepoli perché non sono ancora in grado di comprendere la lezione che ora starà dando.  
“... in un villaggio”.***

Quando nei vangeli troviamo l'espressione “villaggio” è una chiave di lettura: indica resistenza, incomprendimento, oppure ostilità alla novità che Gesù porta; il villaggio è il luogo attaccato alla tradizione, quindi al passato, dove vige l'imperativo: “*Perché cambiare? Si è sempre fatto così!*” Questo villaggio non ha un nome appunto perché è rappresentativo della mentalità attaccata al passato, che vede con sospetto ogni novità. “***E una donna, di nome Marta...***” Il nome è tutto un programma, Marta significa “*signora, padrona di casa*”, “***... lo ospitò***”.

Si comprende che è lei la proprietaria della casa.

***“Aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola”.***

Questa immagine che l'evangelista ci dà di Maria, seduta ai piedi del Signore, va compresa nel contesto culturale dell'epoca: non significa adorazione da parte di Maria o venerazione nei confronti del Signore. Maria si mette nella posizione del discepolo verso il maestro.

Sedersi ai piedi di qualcuno significava riconoscerlo come maestro.

E nel Talmud si legge: Sia la tua casa un luogo di convegno per i dotti, impolverati della polvere dei loro piedi e bevi con sete la loro parola.

Allora l'atteggiamento di Maria non è un atteggiamento di adorazione, ma di ascolto, come un discepolo nei confronti di un maestro.

Ma è qualcosa di strano in quello che compie Maria. E' una donna e le donne non hanno gli stessi diritti e gli stessi privilegi degli uomini. La donna deve rendersi invisibile.

Nel Talmud si legge che le parole della legge vengono distrutte dal fuoco piuttosto che essere insegnate alle donne. I rabbini si vantavano dicendo che Dio **mai** aveva rivolto la parola ad una donna. L'aveva fatto una volta sola - a Sara - ma poi si era pentito, per la bugia di Sara, e da quella volta non aveva più rivolto la parola ad una donna. Quindi Maria sta facendo qualcosa di scandaloso,

trasgredisce il ruolo dove la tradizione ha sempre confinato le donne e prende l'atteggiamento del maschio, del discepolo.

Invece Marta è la *fedele* della tradizione.

***“Marta invece era distolta per i molti servizi.”*** Marta addirittura arriva a rimproverare Gesù, ritenendolo responsabile dell'assenza della sorella.

***“Allora si fece avanti e disse: “Signore, non t'importa nulla.... ”*** - qui è un moltiplicarsi del pronome personale “me, a me”, lei è tutta centrata su se stessa.

***“Non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire?”*** E poi, col verbo all'imperativo: ***“Dille dunque che mi aiuti”***.

Marta non sopporta che la sorella abbia trasgredito le regole, le norme che la tradizione (la morale) ha assegnato alle donne: che Maria faccia il ruolo di un discepolo, e chiede a Gesù di ricacciarla nel ruolo dove da sempre la tradizione ha posto le donne. *Ma Gesù, anziché rimproverare Maria, rimprovera la sorella.*

***“Ma il Signore le rispose: “Marta, Marta... ”*** : la ripetizione del nome significa rimprovero! ***“Tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno”***.

Ed ecco la sentenza: ***“Maria ha scelto la parte migliore, (la parte buona) che non le sarà tolta”***. Cosa non può essere tolto a una persona?

*Maria ha scelto la libertà, attraverso la trasgressione delle regole e delle norme di comportamento.* Allora quella di Gesù è un invito a fare la scelta della libertà. Ed è interessante che per fare questa scelta della libertà l'evangelista non ci ponga un uomo, ma una donna.